

Toffetti: «Niente meglio della vecchia pellicola per rispettare un film»

EMANUELA MASSERIA

Prosegue gli appuntamenti nell'ambito del Premio Sergio Amidei di Gorizia. A Sergio Toffetti è stato consegnato il Premio alla Cultura cinematografica.

Presidente del Museo nazionale del cinema di Torino e membro del Comitato scientifico di Rai Teche, Toffetti ha voluto prima di tutto ricordare un aggancio con il Friuli che risale a una quarantina di anni fa.

«Sono stato un collaboratore del Messaggero Veneto - ha raccontato -. Nel 1979 e nel 1980 lavoravo per l'ufficio stampa della casa editrice Einaudi e mandavamo delle recensioni di libri a un circuito di testate regionali. Soltanto il quotidiano udinese, e forse un altro quotidiano in tutta Italia, firmavano questi articoli con il mio nome. Tutti gli altri pubblicavano le recensioni così com'erano attribuendole a un proprio giornalista».

Toffetti anche per altri versi è legato ai nostri territori. I suoi genitori sono infatti di origine istriana e si sono conosciuti in un campo profughi a Torino, città dove Toffetti è nato e dove oggi dirige il Museo del cinema. Il premio che ha ricevuto comunque è «un punto di riferimento trasversale per la cultura cinematografica, contribuendo alla

creazione e alla maturazione di istituzioni ed esperienze innovative e fornendo strumenti scientifici, editoriali, produttivi e divulgativi per il bene del cinema».

Non a caso, la varietà delle competenze in fatto di cinema dell'autore è notevole. Famoso per aver restaurato centinaia di pellicole, Toffetti sfata però un mito: «Tutti parlano di digitalizzazione ma non è così semplice. I software e gli hardware cambiano continuamente. Il modo migliore di conservare i film rimane la pellicola».

Negli anni Toffetti ha operato all'interno di importanti istituzioni come il dipartimento film del Museo nazionale del cinema, di cui è stato responsabile, o la Cineteca nazionale di Roma, di cui è stato vicedirettore. Dal suo punto di vista privilegiato su certi temi, afferma: «Le istituzioni che si occupano di cinema dovrebbero collaborare di più. Il problema rimane però soprattutto quello delle risorse che si vogliono mettere in campo. Ci sono contratti su singoli progetti ma non investimenti strutturali».

Sul futuro delle sale cinematografiche fa invece un paragone con l'opera. «Un tempo tutti andavano a vederla regolarmente, poi solo in occasione di grandi eventi». —

PREMIO CINEMATOGRAFICO AMIDEI

